Anno 49.° N. 196

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 24 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nostra vittoria di ieri sull'altipiano del Carso

Furono fatti 1500 prigionieri, fra cui 76 ufficiali

Le enormi perdite del nemico

Il comunicato ufficiale

La battaglia sul fronte dell' Isonzo

ROMA, 23. (ore 20.30). — *COMANDO SUPREMO* — 23 LUGLIO 1915

LA BATTAGLIA CONTINUA LUNGO TUTTA LA FRONTE DELL'ISONZO ED IL SUCCESSO DELLE NOSTRE ARMI SI VIENE SEMPRE MEGLIO DELINEANDO.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO LE TRUPPE ALPINE INIZIARONO L'AVANZATA LUNGO L'ASPRA DORSALE DI LUZNICA. — IL NEMICO OPPOSE VIGOROSA RESISTENZA, MA I NOSTRI RIUSCIRONO A STRAPPARGLI TALUNI PUNTI PIU' AVANZATI, INFLIGGENDOGLI FORTI PERDITE E PRENDENDO ANCHE UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

DI FRONTE A PLAVA ED A GORIZIA CONTINUARONO I NOSTRI LENTI PROGRESSI: FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCERAMENTI E CATTURATI UN CANNONE LANCIABOMBE, UNA MITRAGLIATRICE, FUCILI, MUNIZIONI ED ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

NEL CARSO, DURANTE LA NOTTE SUL 22, IL NEMICO PRONUNCIO' NUMEROSI ATTACCHI, TUTTI FALLITI. — AL MATTINO, POI, SOPRAGGIUNTIGLI NUOVI INGENTI RINFORZI, ESSO, DOPO AVERE ESEGUITO UN'INTENSA PREPARAZIONE CON FUOCO DI ARTIGLIERIA, IRROMPEVA CON DENSE MASSE SULLA NOSTRA FRONTE, SPECIALMENTE IN CORRISPONDENZA DELLA NOSTRA ALA SINISTRA. — LE NOSTRE PERDITE DI PRIMA LINEA, PUR DURAMENTE PROVATE DALLA LUNGA LOTTA PRECEDENTE, RIUSCIRONO, MERCE' IL VALIDO CONCORSO DELLE PROPRIE ARTIGLIERIE A SOSTENERE E POI AD ARRESTARE L'URTO VIOLENTO.

IL SUCCESSIVO PRONTO ACCORRERE DEI NOSTRI RINCALZI PERMISE QUINDI DI SFERRARE UNA VIGOROSA CONTOFFENSIVA CHE FINI' CON UNA VERA ROTTA PER L'AVVERSARIO. — MENTRE LE ARTIGLIERIE. CON TIRI PRECISI E CELERI, FALCIAVANO LE COLONNE NEMICHE, LE FANTERIE LE INCALZAVANO DAPPRESSO E, CON MANOVRA AVVOLGENTE, SI IMPADRONIVANO DI 1500 PRIGIONIERI DEI QUALI 76 UFFICIALI. — IL TERRENO DELL'AZIONE, RICOPERTO DI CADAVERI, ATTESTAVA DELLE ENORMI PERDITE SUBITE DALL'AVVERSARIO. GENERALE *CADORNA*

Le nostre aeronavi completarono la distruzione

del nodo ferroviario di Nabresina

Una scorreria navale del nemico sulla costa d' Ortona reca danni di lieve importanza

ROMA, 23. — *Il capo di stato maggiore della marina comunica:*

NELLA NOTTE DEL 22 CORRENTE UN NOSTRO DIRIGIBILE HA GETTATO BOMBE SOPRA S. PELAGIO E SULLA FERROVIA DI NABRESINA. — TUTTE LE BOMBE SONO ESPLOSE CON OTTIMI RISULTATI.

UN'IDENTICA INCURSIONE AEREA SULLA FERROVIA DI NABRESINA E' STATA DA NOI RIPETUTA LA SCORSA NOTTE LANCIANDO MOLTO EFFICACEMENTE SUL BERSAGLIO UN FORTE PESO DI ESPLOSIVI. ENTRAMBI I DIRIGIBILI FECERO RITORNO INCOLUMI, BENCHE' FOSSERO FATTI SEGNO A NUTRITO FUOCO DI CANNONI E DI FUCILI.

STAMANE ALL'ALBA IL NEMICO HA BOMBARDATO CON CINQUE UNITA' DI NAVIGLIO SOTTILE (UN ESPLORATORE E QUATTRO CACCIATORPEDINIERE) ORTONA CON ALCUNI TRATTI DELLA FERROVIA LITORANEA DA ORTONA A PEDASO E L'ISOLA DI TREMITI. — SOLO AD ORTONA SI HA DA LAMENTARE LA PERDITE DI UN VECCHIO E DI UN RAGAZZO DI QUATTORDICI ANNI. I DANNI AL MATERIALE SONO DI LIEVE IMPORTANZA.

THAON DI REVEL

Le allegre invenzioni dell'alto comando austriaco per confortarsi delle sconfitte

ROMA, 23. — *Un comunicato ufficiale austriaco, nel riferire di pretesi nostri attacchi respinti il giorno 20 sul Podgora non esita ad affermare che le nostre truppe erano ubbriache.*

La solita menzogna, indegna di un alto comando, non merita neppure l'onore di una smentita. Essa equivale agli epiteti di valorose ed eroiche, attribuiti dallo stesso comando alle sue truppe le quali, pur potentemente trincerate in fortissime posizioni, hanno in tre giorni lasciato nelle nostre mani esattamente 3476 prigionieri fra i quali 76 ufficiali.

« Vale la pena di mettere a raffronto la serena obbiettività dei nostri comunicati sin troppo rispettosi dell'avversario, ed il modo col quale il comando austriaco tenta celare al proprio paese ed all'estero i costanti suoi insuccessi. (Stefani)

Si conferma l'esistenza

del telegramma del signor Di Merey contenente una spudorata menzogna

ROMA, 23. — *La Legazione d'Austria-Ungheria all'Aja ha fatto pubblicare una smentita al comunicato dell'*Agenzia Stefani *relativo al* «Libro Rosso» *austriaco, dicendo che esso si basa sopra inesatti riassunti del* «Libro Rosso» *stesso; perchè questo non contiene nessun rapporto del signor Di Merey od altro documento che porti la data di agosto, in cui si trovi l'affermazione attribuita al generale Cadorna.*

Sta infatto che la Neue Freje Presse *del 13 luglio, edizione del mattino, numero 18479 a pagina 3, prima colonna, riporta testualmente come specialmente interessante il documento numero 31 del* «Libro Rosso» *che è un telegramma del signor Di Merey in data 4 agosto, nel quale è riferita e commentata l'anzidetta supposta affermazione del generale Cadorna.*

Il dilemma inesorabile alla Germania intimato dalla nota di Wilson

NEW YORK, 21. — *Quantunque la redazione precisa della nota degli Stati Uniti alla Germania non sia ancora ufficialmente conosciuta, il suo tenore è già certo. La nota è netta e ferma. Evitando qualsiasi discussione giuridica, essa respinge tutte le pretese tedesche. Anzitutto la pretesa di non rispettare le vite degli americani tranne sotto la garanzia degli Stati Uniti che le navi non portino contrabbando di guerra; poi l'impertinente proposta di mettere a disposizione degli americani per traversare l'Atlantico navi tedesche, che il timore di cattura da parte degli alleati trattiene attualmente nei porti americani.*

Senza ritornare sugli argomenti già esposti nelle precedenti note americane, Wilson avverte nettamente la Germania che ogni ripetizione dell'attentato del Lusitania *sarà considerato un altro atto antiamichevole* (Unfriendly Act).

Il Governo di Washington lascia comprendere espressamente che in caso di atti antiamichevoli, le relazioni diplomatiche saranno immediatamente rotte.

Da una inchiesta fatta nei diversi circoli politici risulta che la brevità della nota e la rapidità della sua elaborazione, la fermezza del suo tono ed in generale tutte le cose unanimemente constatate, impressionano molto favorevolmente il pubblico. Si è d'accordo nel riconoscere che l'attitudine corretta e prudente del presidente Wilson esprime esattamente il pensiero di una nazione la cui pazienza si è mantenuta sino ad oggi per il desiderio della pace e si ribellerebbe di fronte ad un nuovo oltraggio. Del resto il tenore della nota è così pienamente d'accordo col sentimento del popolo americano, che i ministri ritornati espressamente a Washington per questa occasione, hanno dichiarato inutile un nuovo esame della nota in secondo Consiglio. (Stefani)

Leale e cordiale dichiarazione del governo serbo

In risposta alle menzogne della stampa estera

NISCH, 23. — *I giornali pubblicano una nota ufficiale dichiarante inesatta la notizia data da qualche giornale estero, che gli albanesi siano armati di fucili italiani e che il Governo serbo avendo prova che l'Italia aiuta gli albanesi, stia preparando una nota di protesta. Le truppe serbe s'impadronirono di artiglierie austriache fabbricate nel 1914 nelle officine Skoda, munizioni e fucili del 1905 Il Governo serbo non prepara alcuna nota. Le relazioni tra la Serbia e l'Italia sono non solo amichevoli, ma da alleati, stante la loro azione militare.* (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Lenti ma sicuri progressi delle forze franco-britanniche

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

« Nella notte del 18 corr. ci impadronimmo di una trincea di fronte alle nostre linee, nella sezione nord delle operazioni. Tutti i turchi fuggirono, lasciando un morto.

« Il 19 corr. individuammo e facemmo saltare al quinto colpo un cannone destinato a combattere gli aeroplani.

« Il 18 corr., nella sezione sud i turchi attaccarono nel settore francese alcune trincee recentemente conquistate e furono facilmente respinti. Nel settore britannico consolidammo ogni giorno metodicamente le trincee prese il 12 ed il 13 corrente e le estendemmo su alcuni punti. Il 21 corrente ci impadronimmo di una piccola ridotta. Con perdite insignificanti attaccammo con successo parte della trincea turca di comunicazione. L'artiglieria francese distrusse una mitragliatrice turca di fronte alla nostra sinistra. L'artiglieria turca fu nelle due sezioni attivissima ». (Stef.)

La grande lotta fra russi ed austro-tedeschi

Fra la Vistola e il Bug continua l'accanito combattimento

PIETROGRADO, 23. — Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« Nella regione di Chavli il nemico si raggruppa sulle vie ad ovest della strada Mitau-Chavli. Nella regione oltre il Niemen, il 21 corrente accaniti combattimenti sul fiume Iessia a sud-ovest di Kovno. Sulla fronte del Narew nella regione di testa di ponte di Rojany accaniti combattimenti.

« Presso i villaggi di Mrochka e di Kavha durante un contrattacco i cosacchi hanno impetuosamente sciabolato una compagnia tedesca sulle posizioni avanzate di Ivangorod.

« I combattimenti tra la Vistola ed il Bug hanno nuovamente preso il 21 corrente un carattere di grande accanimento. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nella direzione di Baljitze-Trawnik-Voyslavitz e Grouvedhoff. Parecchi villaggi e colline passano di mano in mano. Sul Bug accaniti combattimenti da Kryloff fino a Drbrotvore.

« Sopra una larga fronte a monte di Sokal abbiamo spazzato dal nemico la riva destra del Bug ed abbiamo preso nel villaggio di Pourjipze circa 1500 prigionieri ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Teatro orientale. — *A nord-est di Chavli le nostre truppe avanzando con un movimento concentrico, hanno preso quattromila cento cinquanta prigionieri in un fortunato combattimento, oltre a cinque mitragliatrici, a molto materiale e ad un parco di zappatori. La spinta effettuata sulla Dubissa inferiore ha condotto le truppe assalitrici tedesche fino nella regione di Grynkinszki Guczjuny. Per giungervi le nostre truppe hanno dovuto prendere d'assalto parecchie posizioni nemiche. I russi indietreggiano su tutta la fronte dal lago Rakiewo al Niemen.*

« Sulla strada Mariamopok-Kovno abbiamo ingrandito la breccia già fatta ed abbiamo guadagnato terreno avazando verso est. Sul Narew il nemico ha abbandonato gli infruttuosi tentativi di contrattacchi. A sud della Vistola i russi sono stati respinti sulla linea Blonde-Nagarzyn-Gora-Kalwarja dall'estensione della nostra posizione alla testa di ponte di Varsavia.

« Teatro sud-orientale. — *Le truppe tedesche dell' esercito del colonnello generale von Woyrsch hanno fatto fallire ieri gli ultimi tentativi del nemico per fermare le sue truppe vinte dinanzi ad Ivangorod. Verso mezzogiorno una importante posizione della testa di ponte presso Laxow-Lugowa-Wola è stata presa d'assalto dalle truppe della Slesia. Subito dopo, con la cooperazione di truppe austro-ungache, abbiamo respinto il nemico da tutta la fronte nella fortezza che è ora circondata dal Vicino. A nord-ovest di Ivangorod le truppe austro-ungariche combattono ancora sulla riva occitale della Vistola.*

« Tra la Vistola ed il Bug la battaglia continua sotto il comando del feld-maresciallo generale von Mackensen. A sud-ovest di Lublino le truppe austro-ungariche hanno fatto altri progressi. Larghi settori di posizioni nemiche sono stati presi d'assalto tra Seiennioka-Wola a sud di Rejowiec e del Bug.

(Laxow si trova a tredici chilometri ad est di Zwolen e Lucowa-Wola a dieci chilometri a nord-ovest di Zwolen).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 22 dice:

« Il settore ad ovest della Vistola è stato ieri teatro di nuovi successi per gli alleati. La posizione principale nemica situata ad ovest e a sud di Ivangorod sulla linea Kozienice-Janowiec è stata rotta dai due lati della strada Radom-Nowa Alexandra dalle truppe tedesche. I russi si sono ritirati verso Ivangorod e la riva destra della Vistola. La loro ritirata attraverso il ponte di Nowa-Alexandra si è compiuta sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Le truppe austro-ungariche si avvicinano combattendo dall'ovest e le truppe tedesche dal sud ai forti di Ivangorod. Numerose località ad ovest della Vistola sono state incendiate dai russi nella loro ritirata.

« Ad est della Vistola i combattimenti continuano con la medesima violenza. Il nemico oppone una resistenza tenace. Presso Chedel e Borzechor distaccamenti dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo un aspro combattimento hanno respinto i russi da diverse posizioni. Anche più ad est, verso il Bug truppe austro-tedesche sono penetrate in più luoghi nelle linee nemiche.

« Sul Bug superiore reggimenti ungheresi hanno preso d'assalto la testa di ponte di Dobrotwer. Al nord di Kamicka e Strumilowa, sulla Zlota Lipa e sul Dniester la situazione resta immutata ». (Stefani)

Il generalissimo russo ai soldati di terra e di mare

PIETROGRADO, 23. — In occasione delle funzioni religiose celebrate in tutta la Russia ad iniziativa del Santo Sinodo per la vittoria degli eserciti russi, il granduca Nicola lanciò alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Per volontà dello Czar e del Santo Sinodo tutta la Russia prega oggi per la vittoria delle armi russe. Credo profondamente che queste preghiere, congiunte a quelle dello Czar e del suo popolo, saranno esaudite da Dio. Tutta la Russia unì le sue forze per fornire l'esercito di tutto il necessario per la lotta vittoriosa. Voi truppe e flotta eroiche, che siete a me affidate, non dimenticate che lo Czar di tutte le Russie vi aiuta colle preghiere e col lavoro. Facciamoci penetrare da questo pensiero e noi col nostro coraggio e con le nuove imprese manifesteremo loro la nostra riconoscenza. Dio ed il suo appoggio potente sono con noi. Portiamo con noi la fede ed il pegno della vittoria ».

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato del Caucaso dice: « In direzione del litorale la notte del 20 corrente un tentativo turco di prendere l'offensiva nella regione di Magaradag fallì. In direzione di Oltic fuoco di fucileria nemica fnella regione di Tevaakha. In direzione di Mouch il 19 corrente le nostre truppe sconfissero i turchi che passarono sulla sinistra dell'Eufrate presso Obentchara. Le nostre truppe inseguirono i turchi sconfitti nelle direzioni di Bitlis Mouch e una nostra colonna si impadronì del convoglio con numerosi capi di bestiame. I turchi si ritirano rapidamente abbandonando munizioni. — Sul resto del fronte la situazione è invariata ».

L'utilizzazione delle officine per i bisogni dell'esercito

PARIGI, 23. — (Camera) A domanda di Millerand si rinvia la discussione del progetto e delle mozioni sull'esercizio immediato del diritto di requisizione generale da parte del Ministero della guerra, della Marina e delle Colonie. Si approva il progetto relativo alla dichiarazione obbligatoria dei torni per i metalli, presse idrauliche, martelli e piloni.

Il sottosegretario di Stato alla guerra Thomas, rispondendo alle interrogazioni, spiega come questo censimento permetterà una migliore utilizzazione delle officine. Già ora, aggiunge Thomas, il servizio industriale al ministero della guerra riceve giornalmente da sei a settecento domande di industriali, che ricevono ciascuno una istruttoria. Il vantaggio che offre il progetto presentato sarà migliore senza l'intervento di mediatori. (St.)

Le gesta del sottomarino inglese nel Mar di Marmara

PARIGI, 23. — *Il* Petit Parisien *ha da Atene: Un sottomarino inglese affondò numerose navi cariche di munizioni nel Mar di Marmara.* (Stef.)

L'opera del Ministero della guerra

Per l' istruzione dei sottotenenti di milizia territoriale

ROMA, 23. — Allo scopo di completare la istruzione professionale dei sottotenenti di milizia territoriale e nello stesso tempo per accrescerne il prestigio, il Ministero della guerra ha determinato che un certo numero di essi sia inviato in soprannumero presso i reparti dell'esercito di operazioni, dove, pur senza assumere il comando diretto di truppe, potranno, concorrendo ai servizi vari, prendendo parte ad azioni di guerra, perfezionare la loro istruzione militare assai più efficacemente di quanto non sarebbe possibile coi mezzi disponibili presso i distretti ed i depositi dei reggimenti.

Gli ufficiali da inviare presso i reparti mobilitati dovranno essere scelti fra coloro che ne facciano volontaria domanda, e se provenienti dai militari di terza categoria, dovranno avere compiuto il prescritto mese di servizio di prima nomina. Sarà data la preferenza a coloro che dimostrino di posseder un maggior grado di istruzione e più spiccate qualità militari.

Le istanze per impieghi straordinari o avventizi

Sono pervenute e continuano tuttora a giungere al Ministero della guerra numerose istanze colle quali si richiede il conferimento di posti di impiegato straordinario. Al riguardo il ministero rende noto che l'opera del personale straordinario ed avventizio non risponde, specialmente nell'attuale momento, ai bisogni dell'amministrazione centrale della guerra e che per conseguenza, come non ha potuto aderire a quelle delle suaccennate domande che gli sono state fin qui rivolte tanto meno potrà tenere conto delle altre che gli pervenissero in seguito. Si aggiunge poi che, per economia di tempo e di lavoro negli uffici, in rapporto alle gravi esigenze attuali, il ministero dovrà astenersi dal rispondere a qualsiasi richiesta del genere, sia essa presentata direttamente o per interposta persona.

Reclutamento di ufficiali medici

Possono aspirare i medici non regnicoli

Un recente decreto luogotenenziale stabilisce, che per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, laureati in medicina, potranno ottenere la nomina ad ufficiali medici senza limitazione superiore di età. Dispone inoltre che, sempre per la durata della guerra, le norme per il reclutamento degli ufficiali medici di complemento e degli aspiranti medici, siano interamente applicabili anche ai non regnicoli, ai quali però la concessione del grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa. (Stefani).

L'enorme lavoro della posta militare

ROMA, 23. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Durante il mese di giugno sono transitate all'ufficio di concentramento della Posta militare in Bologna circa 18 milioni di corrispondenze ordinarie dirette ai combattenti. Come pure sono transitate a Treviso, durante il periodo di venti giorni, 15 milioni di lettere e cartoline spedite dai combattenti.

Negli uffici speciali di posta militari istituiti a Bologna e Treviso, si concentrano giornalmente, in media, 7000 lettere raccomandate e 1800 assicurate, con valore dichiarato.

Il movimento dei vaglia è anche molto notevole; si sono pagati dagli uffici della posta militare 121 mila vaglia per l'importo di due milioni e 400 mila lire e se ne sono emessi circa 36.500 per cinque milioni e mezzo, rappresentanti denari che i combattenti mandano alle loro famiglie ».

Incendio a bordo

PARIGI, 23. — Il « Petit Parisien » ha da Atene: Un sottomarino inglese affondò numerose navi cariche di munizioni nel Mar di Marmara.

Un episodio dei senatori veneti

Sotto questo titolo il «Corriere della Sera» pubblica la seguente lettera del senatore Veronese, professore dell'Università:

Signor Direttore,

Tempo addietro l'illustre collega on. Luzzatti in un articolo di questo giornale dal titolo: «Un episodio patriottico della Deputazione Veneta» narrava che la Deputazione Veneta fatta certa che nei programmi del 1906-07 e negli studi dello Stato Maggiore italiano prevaleva il concetto che in caso di guerra con l'Austria - Ungheria, della quale nonostante l'alleanza politica si sospettavano sempre i progetti d'invasione, il Veneto non si potesse difendere e si dovesse abbandonare per riprenderlo a vittoria altrove conseguita, volse la propria attività pur *senza farlo sapere* alla difesa contro l'Austria, e fin dall'ora con un memoriale confidenzialissimo faceva appello alla Commissione d'inchiesta per l'Esercito, perchè volesse richiamare l'attenzione del Governo sulle deplorevoli condizioni della nostra frontiera orientale e sulla urgenza di forti e immediati provvedimenti.

E l'on. Luzzatti concludeva che per fortuna nostra il programma della Deputazione Veneta trionfò e ci consente oggi di assistere con letizia allo svolgersi della nostra offensiva colla certezza che saranno appagate le santissime e legittime aspirazioni dell'Italia.

Sebbene siano passati alcuni giorni dalla pubblicazione di questo «episodio patriottico della Deputazione Veneta» mi si consenta di ricordare altro episodio analogo ad iniziativa di senatori veneti, i quali anch'essi *senza farlo sapere* (tanto che la cosa sfuggì all'on. Luzzatti stesso) preoccupandosi fin dal 1906-07 della insufficiente difesa del Veneto in caso di guerra con l'Austria - Ungheria si riunirono al Senato nella stanza del venerando patriotta segretario on. di Prampero per discutere intorno alle condizioni deplorevoli del Veneto, e specialmente del Friuli e di Venezia; e nominarono una commissione composta del compianto sen. Pellegrini, del senatore di Prampero e del sottoscritto per presentare al presidente del Consiglio di allora on. Giolitti i voti dei senatori veneti.

Stante il riserbo impostosi dall'on. Giolitti di ricevere la commissione, l'on. di Prampero conferì col capo di Stato Maggiore il quale dimostrò di dividere le nostre idee, e ci ringraziava, assicurando che si sarebbe valso dell'autorevole consiglio per propugnare le nostre proposte presso il Governo; anzi per suggerimento suo fu compilato un memoriale, che a nome dei senatori veneti fu presentato al senat. Taverna, presidente della Commissione d'inchiesta per l'Esercito.

Tale iniziativa dei senatori, insieme con quella dei deputati veneti, e questa forse precedette in ordine di tempo, ebbe certo il merito di scuotere il Governo il quale, come affermò l'on. Luzzatti, ha poi gradatamente e con diversa intensità attuato il programma propugnato dai parlamentari veneti. Che il sospetto di un attacco da parte dell'Austria fosse fondato sullo svolgimento storico dei fatti posso anche affermare per ricordi personali di un colloquio avuto collo stesso compianto on. di San Giuliano.

Passando per Londra, nell'estate del 1909, quale rappresentante del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti alle feste centenarie per Darwin in Cambridge, mi recai a salutare il di San Giuliano, allora nostro ambasciatore a Londra. Dopo il pranzo, si parlò di vari argomenti ed anche della nostra poco solida alleanza con l'Austria; ed io ricordo benissimo che egli uscì in queste parole ammonitrici, che ora si possono far note: «State attenti, voi veneti, perchè io temo che l'Austria ci attaccherà prima che noi siamo preparati» a cui io risposi: «siamo prudenti».

Poco dopo l'on. di San Giuliano era ministro degli Esteri ed ebbe cura costante, forse esagerata, di deviare il colpo, intanto che il programma della nostra difesa si andava compiendo.

Questo fondato sospetto costituisce un motivo di più per cui, dopo lo strappo al trattato di alleanza fatto dall'Austria stessa, consenziente la Germania, con la sua aggressione contro l aSerbia, (non solo a nostra insaputa, ma contro la nostra volontà), fu reso inevitabile fin dal principio della guerra il nostro intervento.

G. Veronese

Pubblichiamo questa lettera, prima di tutto perchè rende onore ai senatori veneti nominati, fra i quali figura in prima linea il nostro illustre comprovinciale co. Antonino di Prampero; poi per notare, in omaggio alla verità e per riguardo alla storia, che insieme all'episodio dei senatori vi fu anche — e ben degno d'essere egualmente ricordato — l'episodio dei deputati veneti; e, infine, che l'azione della nostra opinione pubblica fu tenace, ardente, insistente.

Il problema della difesa del Confine Orientale è stato agitato e svolto per una serie d'anni, con determinata e risoluta volontà, dalla nostra regione; e questi episodi, a cui accennarono prima l'on. Luzzatto e poi il sen. Veronese, furono parte d'un'opera grande e vasta, poco o affatto ancora conosciuta dal paese, della quale a suo tempo si dovrà fare, coi documenti e con le testimonianze, la storia. E sarà storia degna dell'Italia!

Nel paese e sul fronte

Un deputato giornalista e [illegible] reduce dal fronte

GENOVA, 22. — L'on. Canepa reduce dal fronte per un breve congedo, scrive sul «Lavoro» un importante articolo sulla guerra, accennando all'opera dei giornalisti, e dice:

I giornalisti e la guerra

«Se si fosse ammesso al campo un determinato numero di giornalisti seri e probi, controllati dal Comando, vincolati dalla disciplina e più anche dal senso della responsabilità, oggi si avrebbe sullo svolgimento della guerra una letteratura seria e proba sommamente utile alla vita del paese, la cui anima deve essere nutrita di meditate riflessioni e di rappresentazioni colte sul vivo con mente riposata, non di sbilenche e goffe invenzioni che riducono nella degenerazione della caricatura i tratti salienti del fenomeno. Ma la nostra iniziativa non incontrò fortuna e si è avuto un vero bando dei giornalisti: così si è raggiunto il fine opposto a quello cui si mirava. I giornalisti cacciati dalla porta sono entrati dalla finestra della fantasia, su cui non è possibile porre sentinelle e piantoni e dell'ostracismo si vendicano spacciando carote indigeste. L'esagerazione, la caricatura, la retorica, le bolse falsità, l'aneddoto insipido prendono il posto della coscienziosa rappresentazione dell'augusto vero e minacciano di corrompere l'anima nazionale ubbriacandola per lasciarla poi stracca e sfinita quando il tempo abbia compiuto il suo fatale corso.

Non dimentichiamo mai che una delle menti più elevate del nostro esercito, l'on. colonnello De Giorgio del Comando supremo, ha definito una carnevalata durata due anni la letteratura giornalistica della guerra libica, la quale fu causa non ultima della depressione dello spirito pubblico da cui l'Italia si è salvata per un vero prodigio. E procuriamo di non ricadere in tale malanno».

L'esercito

Dell'esercito scrive:

«L'esercito fa il suo dovere splendidamente e possiamo esserne orgogliosi. Non cadremo certo nella fatuità imperante di altri giornalisti che non veggono ombre al quadro, pei quali ogni soldato è un eroe, ogni capitano un Giulio Cesare. Sono stramberie indegne di un popolo serio. Ma le ombre pensa Cadorna a diradarle con pugno fermo quanto quello di Joffre, che non perdona a nessuno; nemmeno agli amici più intimi ed autorevoli. Ma anche chi non ha mente superiore e temperamento eroico è condotto all'adempimento del dovere e lo adempie e di più non è umano domandare, perchè di più non si è mai visto in nessun esercito. Quando si vedono non solo i miracoli degli alpini e dei bersaglieri, ma la resistenza degli artiglieri e del genio sotto il bombardamento e sovratutto quando si veggono i fanti nelle trincee fra disagi indescrivibili non curanti dei pericoli, forti e sereni, si capisce che cosa è la nostra gioventù sia di leva, sia richiamata, sia volontaria e si grida istintivamente: Viva l'Italia!».

Dopo aver accennato ai criteri che il Comando applica nella guerra perchè il numero delle vittime sia ridotto al minimo termine, trattando la questione del servizio postale al campo esprime il desiderio che i nostri soldati non siano da meno dei francesi, i quali ormai ogni giorno ricevono lettere, pacchi di giornali, ecc.

Vittoria aspra ma sicura

L'on. Canepa conclude: «Una guerra destinata a vittoria immancabile, ma guerra aspra, presumibilmente lunga, che richiede il potenziamento di tutte le facoltà del paese; un esercito ottimamente apparecchiato, con eccellenti capi supremi, con valenti ufficiali, con animose truppe, un paese che comprende l'assoluta indiscutibile necessità di vincere e conseguentemente il dovere di sopportare tutti i sacrifizi necessari. Ne deriva che i dirigenti del paese e dell'esercito debbano mirare a che l'entusiasmo serio e ragionato non si affievolisca mai, ma venga di continuo alimentato con tutte quelle misure che tendano a ridurre al minimo possibile i pesi morali della guerra. Bisogna che il paese si convinca che l'amministrazione centuplica i suoi sforzi per alleviare all'esercito e ad esso codesti pesi, sicchè nessun sacrificio si chieda che non sia indispensabile e nei limiti necessari. Quando i fatti ingenerino una tale convinzione non v'è di certo italiano che, se pure questa guerra duri quanto quella di Troia, non sia disposto a qualunque olocausto sino alla fine, sino alla vittoria».

La politica granaria dell'Italia

elogiata in Svizzera

La «Neue Zuercher Zeitung» loda le misure che l'Italia sta preparando perchè non scarseggi il grano.

La politica granaria dell'Italia — dice l'articolista tedesco — è ispirata oggi da una giudiziosa prudenza. Gli ottimisti dicono: «Noi siamo già al sicuro per dieci mesi e in questi dieci mesi gli stretti saranno certo riaperti o per la conclusione della pace, o per l'azione vittoriosa degli alleati. Prima che dieci mesi passino, ci arriverà certo pei Dardanelli il grano russo». Il Governo italiano non ha adottato questo confidente ottimismo e pensa sin d'ora a provvedere. Certo, il mercato granario non si presenta oggi così favorevole come nell'agosto del 1914 poichè il grano americano costava lire 22 il quintale da Genova, ed oggi ne costa invece più di trenta; ma se si pensa che durante l'inverno il prezzo del grano salì in Italia a lire 42 il quintale, le misure di prudenza non sembrano eccessive.

Ma il compito del Governo italiano non si limita alla ofrmazione delle provviste necessarie; in Italia oggi si pensa anche alle misure più efficaci per fronteggiare la speculazione. Certo il fissare un «maximum legale», come si è fatto in Germania, sembra ed è una misura grave e pericolosa; ma se si pensa all'avidità insidiosa degli speculatori e se si pensa che la Germania, adottando un «maximum» legale, aveva durante l'inverno il grano assai più a buon mercato di quel che l'avesse l'Italia ch'era ancora neutrale e aveva anche i mari liberi, anche questa misura potrebbe in Italia essere giudicata prudente e ragionevole. Ma se non si vorrà giungere a questa misura estrema, si penserà, per lo meno, ad inventare le provviste granarie e questa potrebbe essere già un'ottima difesa contro la speculazione.

La situazione dell'Italia dunque — conclude l'articolista — anche per quel che riguarda il grano non è affatto critica e se il Governo adotterà in tempo energiche misure, come tutto fa credere esso voglia fare, si verrà ad accumlare la più rassicurante provvista.

In proposito, si può istituire oggi un istruttivo confronto con l'Austria-Ungheria. Anche in Ungheria si erano riuniti, il 25 giugno, i rappresentanti delle maggiori città per invocare dal governo le più energiche misure contro la speculazione e contro il rincaro dei viveri. Nel loro ordine del giorno i rappresentanti delle maggiori città ungheresi invocavano un «maximum» legale fissato pel grano in Austria - Ungheria.

Il conte Tisza, come sapete, ha detto che, date le previsioni sull'attuale raccolto e data l'impossibilità di far calcoli sul mercato frumentario internazionale, non è possibile abbassare il «maximum» legale pei grani.

L'assemblea dei rappresentanti delle maggiori città aveva chiesto che il Governo adottasse un «maximum» legale anche pel prezzo degli altri viveri, ma il conte Tisza si dichiarò, in massima, contrario a questa misura, dicendosi per altro disposto ad approvarla qualora determinate condizioni locali la richiedano.

Come si vede, gli austro - ungarici non sono meno prudenti. La loro politica granaria, basata sul «maximum» legale, ha dato buoni frutti ed essi non sono affatto disposti nè a trasformarla nè ad attenuarla malgrado i voti di autorevoli assemblee.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Numeroso e scelto pubblico accorse ieri sera per il cambiamento del programma cinematografico che fu veramente straordinario specialmente per il dramma: «La tragica missione» in quattro parti pieno di vive emozioni che vennero seguite con vivo interesse dagli aspettatori.

Il debutto di Carmen De Fleur fu salutato da fragorosissimi applausi e la simpatica e gentile divette fu costretta a bissare parecchie canzonette. — Applauditissima pure anche la cantante generica Tina De Felsinea. — Questa sera serata d'addio della graziosa e fine artista Bianca e Nera che tanto entusiasmo destò nel nostro pubblico.

Questa sera il programma si ripete per intero ed il teatro si apre alle 17.

Cronaca Provinciale

I prodi caduti

Tenente Alfredo Allégre

caduto sul campo dell'onore. Apparteneva al .... Reggimento Alpini e nella nostra città contava numerose amicizie. Appartenne al glorioso battaglione . . . . . . e prese parte alla campagna di Libia dove rimase ferito ad un ginocchio nel combattimento di Assaba.

Da CIVIDALE

Una conversione molto opportuna - Scampato pericolo - Concorso a premi per l'utilizzazione razionale del frumento

Ci scrivono 22 (n):

Se non interpretiamo male il Decreto Luogotenenziale del 15 giugno 1915, il reddito delle istituzioni pubbliche di beneficenza aventi scopo dotalizio, è destinato all'assistenza dell'infanzia, con preferenza ai figli di militari che per le loro condizioni di nascita non possono firuire dei sussidi previsti dal regio decreto 13 maggio 1915 N° 620. Se così, il provvedimento è saggio. E' questa una doverosa considerazione a un riguardo verso coloro che arrischiano la loro vita per la patria e ai quali accrescerà lena la sicurezza di saper protetta e assistita la loro prole. Se siamo nel giusto le nostre istituzioni potranno disporre di un migliaio di lire a favore del benemerito Comitato di Assistenza Civile, presieduto dall'egregio nostro sindaco cav. Antonio Pollis. La conversione di questa beneficenza per noi è opportuna, perchè in generale gli scopi di queste antiche disposizioni di beneficenza, non raggiungono l'obiettivo, e non servono altro che combinare unioni senza base morale e senza solide fondamenta, necessarie per la istituzione della famiglia.

✱ Alle ore 14 d'oggi, in via Carlo Alberto, per caso inavvertito, un autocarro militare, compresse contro il muro una bimba, certa..... abitante fuori porta, causandole, speriamo, non gravi conseguenze. La bimba venne trasportata in osservazione all'ospedale.

✱ La Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, nello intento di stimolare gli agricoltori verso una più intensiva coltivazione del frumento, sempre più necessaria per la economia agraria, bandisce un concorso a premi per la campagna granaria 1915-16, regolato dalle seguenti norme:

Cat. I.: Aziende di pianura. — Classe I.: Aziende superiori ad ettari 50; Classe II: Aziende inferiori ad ettari 50.

Cat. II: Aziende di collina. - Classe I.: Aziende superiori ad ettari 20; Classe II.: Aziende inferiori ad ettari 20.

Cat. III.: Aziende di montagna. — Classe I.: Aziende superiori ad ettari 10; Classe II: Aziende inferiori ad ettari 10.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, diplomi ed eventuali premi in danaro, che saranno messi a disposizione della giuria, in numero adeguato alle iscrizioni al Concorso.

Al concorso possono partecipare tutti gli agricoltori del Mandamento di Cividale. Chi intende iscriversi, deve presentare domanda alla Sezione di Cattedra di Cividale entro il 30 novembre p. v., servendosi del modulo apposito.

Apposita Giuria, nominata dalla Commissione di sorveglianza della Sezione di Cattedra, visiterà, durante l'annata agraria, le coltivazioni poste a Concorso e ad essa tutti gli agricoltori dovranno fornire gli schiarimenti richiesti.

Il risultato del Concorso sarà reso noto entro il mese di settembre 1916 in una pubblica adunanza, preceduta da una conferenza del Titolare della Sezione di Cattedra.

Per qualunque chiarimento di natura tecnica, i concorrenti potranno rivolgersi alla Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale.

Da LATISANA

Chiusura del concorso patata Matilde

Ci scrivono 23 (n):

Col 31 corrente si chiudono le iscrizioni al Concorso per la coltura e la conservazione della patata Matilde indetto dalla commissione pellagrologica provinciale fra gli agricoltori dei Distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova. Verranno assegnati premi per un ammontare complessivo di 600 lire. — Le domande di iscrizione devono venire indirizzate alla Cattedra ambulante di Agricoltura di Latisana. Gli agricoltori possono richiedere il programma oltrechè a detta Cattedra anche ai Circoli agrari di Codroipo, Palmanova, Rivignano e S. Giorgio di Nogaro.

Da S. VITO al Tagliamento

Incendio disastroso

Ci scrivono 22 (n):

Ieri sera verso le 17 si manifestava il fuoco nella località Fontanasso e precisamente nella stalla di certi Gregoris detti Drina. L'elemento divoratore si propagò in un attimo ai fabbricati adiacenti, compreso quello di certo Moretton. Si poterono salvare i bovini, ma i mobili di casa e gli attrezzi rurali andarono distrutti. Tutto però era coperto di assicurazione.

Da ARTA

Comitato di assistenza civile

Ci scrivono 23 (n):

La prima lista delle sottoscrizioni mensili porta parecchie offerte che raggiungono un totale mensile di lire 103.75; totale generale lire 110.75.

Da CASARSA

Grave incendio

Ci scrivono 23 (n):

Nel pomeriggio dell'altro ieri si sviluppò un incendio nel fabbricato che si trova vicino alla palazzina dei fratelli Pighin, imprenditori di lavori edilizi. Oltre al fabbricato, rimasero bruciati: grande numero di sagame per lavori in cemento, mobili attrezzi e manufatti. Il danno è considerevole; però in gran parte assicurato.

Requisiziona riproduttore e requisizione fieno

L'Associazione Agraria Friulana presentava ancora nello scorso giugno alcuni voti alle Autorità Militari, in riferimento alle requisizioni di animali, materie e cose utili all'agricoltura. La Presidenza della Associazione Agraria, riteneva necessario insistere nuovamente, e direttamente presso lo Ecc. Intendente Generale dell'Esercito, nei riguardi della requisizione delle riproduttrici, acchè la riserva di carne di questa Provincia non venga completamente esaurita e l'opera di miglioramento zootecnico dei nostri allevatori perseguita, per molti decenni, non sia di un tratto pregiudicata.

Riteneva necessario insistere altresì nei riguardi della requisizione dei fieni, poichè le requisizioni stesse si verificano ripetutamente, in modo da provocare gravi turbamenti alla vita normale delle aziende agricole di alcune plaghe determinate.

Mentre d'altro canto vi sono agricoltori che possono cedere agevolmente quantità ingenti di foraggio.

L'Associazione Agraria, potrebbe facilmente raccogliere le offerte di fieno dai singoli proprietari e trasmettere le stesse alla sede della Intendenza Generale dell'Esercito.

Anche questi voti sono stati accolti dall'Autorità Militare, come appare dalle seguenti comunicazioni:

Zona di guerra 16 luglio 1915.

All'Associazione Agraria Friulana
UDINE

A riscontro della lettera del 7 corr. N° 210 di codesta spettabile Associazione, questa Intendenza Generale si pregia significare di aver comunicato alle Intendenze di Armata interessate la lettera stessa, invitandole ad accogliere, per quanto è consentito dalle esigenze militari, i desideri ivi contenuti nei riguardi del fieno, mettendosi in diretto rapporto con codesta Associazione.

Per quanto ha tratto ai bovini, questa Intendenza Generale cercherà di provvedere, per quanto è possibile, ai rifornimenti, mediante affluenza dalle provincie dell'interno del regno.

L'Intendente gen. dell'Esercito
19 Luglio 1915.

All'Associazione Agraria Friulana
UDINE

E' stata partecipata alla scrivente la lettera N° 210 in data 7 corrente di codesta Associazione diretta alla Intendenza generale dell'Esercito.

In relazione a quanto è in essa esposto, questa direzione pregherebbe volerle far noti i nomi dei proprietari del foraggio, le località ove si trovano i segnalati depositi di questo, i quantitativi depositati in ciascuna località, nonchè le offerte che i singoli proprietari sarebbero disposti a fare. Ciò per gli eventuali acquisti da parte della Amministrazione Militare.

Direzione Commissariato

Gli agricoltori nostri che desiderano vendere del foraggio, tenendo presente quanto è esposto nelle lettere su riportate, possono dunque presentare le loro offerte alla Associazione Agraria Friulana, specificando la quantità di foraggio disponibile e se si tratta di fieno pressato o sciolto. L'Associazione Agraria le presenterà ai Comandi Militari invitando questi a mettersi senzb altro in diretta relazione con gli offerenti.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale scolastica

(SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1915)

Si discute il bilancio preventivo della amministraz. provin. scol. 1915 - 16:

Commissione giudicatrice magistrale dei concorsi per le scuole amministrate sono nominati prof. Forgiarini presidente; direttore didattico Ghiroi, maestri: Fruch, Forni Emma, Della Vedova Bortolussi Gemma membri.

Personale dei maestri: Si accorda congedo per malattia alle maestre: Franzolini della Rovere Elisa; Centazzo Elisa; Cella Noemi.

Si propone al consiglio provinciale scolastico di acconsentire ai seguenti trasferimenti di maestri: Novelli Evangelista da S. Quirino alla Provincia di Firenze; Jona Maria da Sesto al Reghena alla provincia di Venezia, e della maestra Perosa Lucia vedova Jonia viceversa; Pozzi Annita da Tramonti di Sotto alla provincia di Firenze o Perugia; Dal Maso Maria da Barco di Pravisdomini alla provincia di Padova; Viviani Dina da Barco alla provincia di Padova; Galassi Flora maritata Ferucci da Malnisio alla provincia di Macerata; Gordini Clara da Marsure d'Aviano nella provincia di Firenze. — Si propone inoltre l'accettazione della rinuncia della maestra Fornasier Oliva di San Daniele; la concessione del sessennio alla maestra Gragnano Carolina; l'accoglimento dei ricorsi delle maestre Clusono Elisa e Marescia Zagatti Eulalia contro il ruolo e la reiezione di quello della maestra Loviselli-Pierucci Adele.

Si propone inoltre di dar parere favorevole alla domanda della maestra Draghi Giuseppina per conseguire il diploma di direttric didattica; id. alle domande di sussidio per arredamento scolastico di Sesto al Reghena, Ovaro e Cividale; la ripartizione dei sussidi pel 1915-16 ai patronati scolastici di nuovo tipo: l'approvazione del patronato scolastico di Codroipo; il compenso ai maestri delle scuole per adulti analfabeti per l'anno scolastico 1914-15; la sistemazione delle scuole suddette pel 1915-16, e l'approvazione di passaggio al comune dell'asilo infantile di Sacile.

Proposte di sussidi ad asili infantili per l'anno scolastico 1915 - 1916:

Società Giardini d'infanzia di Udine lire 1000; Asilo infantile dell'Immacolata 1200; Asilo infantile di Via Villalta 300; Asilo di Chions 200; di Codroipo 300; di Ciconicco 300; di Mortegliano 400; di Lavariano 100; di Pozzuolo del Friuli 300 di Rivolto 200; di San Daniele 400; di Sedegliano 300; Giardino infantile di Latisana 300; di Palmanova 400; di San Giovanni di Manzano 400; di San Giorgio di Nogaro 200; All'asilo comunale di S. Giorgio 750; di Torreano 200; di Gemona 500 (ente morale); pure di Gemona, (autonomo) 350 e 600; Spilimbergo 300; Tarcento 300; Tricesimo 400; Pordenone 600; Sacile 800; Tolmezzo 500 · Ampezzo 500; Cedarchis 200; Piano d'Arta 300; Chiusaforte 250; Dogna 200; Forni Avoltri 300; Moggio 400; Paluzza 400; Timau 200; Preone 150; Rigolato 300; Socchieve 200; Sutrio 200; Treppo Carnico 200; Villasantina 500; Zuglio 1500.

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

×××

penoso, avendogli io consacrato l'affezione di un figlio. Dopo ho dovuto andare a congedarmi da Elena.

Per farle comprendere la necessità nella quale mi trovo di accettare un impiego, era necessario lasciarle intravvedere una parte della verità; e le ho parlato di alcuni imbarazzi passeggeri. Io credo in verità che la povera fanciulla ne ha capito assai più di quello che io diceva; i suoi grandi occhi sorpresi si sono riempiti di lagrime e mi è saltata a collo.

In fine sono partito. La ferrovia mi ha condotto a Rennes, dove ho passato la notte.

uesta mattina sono salito in una diligenza che doveva lasciarmi dopo cinque o sei ore in una piccola città di Morbihan, situata a poca distanza dalla signora di Laroque. Ho fatto una decina di leghe al di là di Rennes, senza giungere a convincermi della reputazione pittoresca che gode nel mondo la vecchia Armorica.

Un paese piano, verde e monotono, eterni alberi di pomi in sterminate praterie, fossati ed argini coperti da cespugli, che limitano l'orizzonte dalle due parti della strada, al più al più qualche piccolo angolo il quale abbia l'impronta di grazia campestre, bluse e cappelli incerati per dare un po' di vita a quei quadri assai volgari, tutto questo mi dava fortemente da pensare sin dal giorno precedente che la poetica Bretagna non era che una sorella pretensiosa ed un po' magra della Bassa Normandia.

Stanco di delusioni e di pometi, io aveva cessato da un'ora di accordare la minima attenzione al paesaggio, e sonnecchiava melanconicamente, allorchè mi è parso di accorgermi ad che la nostra pesante vettura piegava dinanzi un po' pi ùdel dovere; nello stesso tempo l'andatura dei cavalli si rallentava notevolmente, ed un rumore di ferrareccie, accompagnato da un particolare stropiccio, mi annunciava che uno dei nostri conduttori aveva applicata l'ultima scarpa alla ruota della diligenza. Una vecchia signora, la quale stava seduta presso di me, mi ha afferrato il braccio con quella vivace simpatia che nasce dalla comunanza del pericolo.

Ho sporto la testa fuori dello sportello; noi discendevamo, tra due argini elevati, un pendio rapidissimo, magnifica invenzione di un ingegnere, troppo amico invero della linea dritta. Un po' scivolando, un po' colle girate delle ruote, non abbiamo tardato a traversi in una stretta valle dall'aspetto pauroso, con un sottile ruscello che scorreva faticosamente e senza rumore, sotto spesse canne; sulle sue rive diroccate vedevansi alcuni vecchi tronchi d'alberi coperti di muschio.

La strada traversava quel ruscello sopra un ponte di un solo arco, poi rivaliva la china opposta, che tracciava un solco bianco in mezzo ad una immensa pianura, arida e nuda del tutto, la cui sommità disegnavasi con vigore nell'orizzonte.

Presso il ponte, e sul margine della via, s'innalzava una casetta solitaria, il cui aspetto abbandonato stringeva il cuore. Un uomo, giovane e robusto, era occupato a spaccare delle legna dinanzi alla porta; un cordone nero serrava per di dietro i suoi lunghi capelli di un biondo pallido.

Egli alzò la testa e sono stato sorpreso dal carattere strano dei suoi lineamenti, dallo sguardo calmo dei suoi occhi azzurri; egli mi ha salutato in una lingua straniera, con accento breve, dolce e selvaggio.

Alla finestra della capanna stava una donna che filava; la sua cuffia ed il taglio dei suoi vestiti riproducevano co nesattezza teatrale l'immagine di quelle magre castellane di pietra, che vedonsi coricate sulle loro tombe. Queste persone non avevano l'aspetto di contadini, bensì al più alto grado quell'apparenza spigliata, graziosa e grave, che chiamiamo aspetto distinto. La loro fisonomia aveva quella espressione triste e pensierosa che ho spesso riscontrato con emozione nei popoli, la cui nazionalità è perduta.

Io era disceso per salire a piedi la china.

La nuda pianura stendevasi attorno a noi a perdita d'occhio; dovunque dei giunchi rachitidi che strisciavano sulla nera terra, qua e là dei crepacci, dei burroni, delle cave di pietre abbandonate, degli scogli sorgenti dal suolo; neppure un albero.

Soltanto, quando sono giunto alla sommità, ho veduto alla mia diritta la cupa linea della pianura interrotta lontan lontano da una striscia d'orizzonte, leggermente dentellata, azzurra come il mare, inondata dal sole, e che pareva aprire in mezzo a quel sito desolato l'improvvisa prospettiva di qualche regione felice e magica: era infine la Brettagna!

Ho dovuto noleggiare un vetturino in quella piccola città, per fare le due leghe che mi separavano ancora dal termine del mio viaggio.

Durante il tragitto, che non è stato dei più rapidi, mi ricordo in modo confuso di aver veduto passarmi sotto gli occhi dei boschi, dei laghi, delle oasi di fresche verdure nascoste nelle vallate; ma nell'avvicinarmi alla signoria dei Laroque, io mi sentiva colto da mille pensieri penosi che lasciavano poco margine alle preoccupazioni di turista.

Ancora pochi momenti ed io stavo per entrare in una famiglia a me sconosciuta, nel grado di una domesticità mal simulata, con un titolo che mi assicurava appena i riguardi e il rispetto del servidorame della casa; tutto questo era nuovo per me.

(Continua)

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 63.327.56; cav. rag. Giovanni Ragazzoni lire 25; Tosolini ing. Oddone (in morte di Elisa Nussi) lire 2; Famiglia Gropplero (seconda offerta) lire 100; Famiglia Metz Gagliardo incassato per alloggi a militari (seconda offerta) lire 92.95. — Totale lire 63.547.51.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Generale del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele e presso la ditta Gambierasi (Via Cavour) nonchè dai giornali cittadini.

I Giovani Esploratori italiani

della Sezione di Udine, gentilmente invitati dal Conte Valentinis faranno domani una gita a Tricesimo. Avranno l'onore di essere guidati dallo stesso Commissario Generale prof. Colombo qui venuto da Roma.

Trovarsi alle ore 7 e tre quarti a Porta Gemona per esservi di ritorno alle 18.10. Portare la colazione e cent. 80 per spese di viaggio. Il commissario raccomanda di non mancare.

Per le due bandiere

Ci è pervenuta ieri la seguente offerta: Maddalena Gagliardi Misani L. 5.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 23. — *Nelle adunanze tenute ieri ed oggi il Consiglio dei ministri che, per il viaggio del Presidente del Consiglio nella zona di guerra, non si riuniva da vari giorni, ha esaurito un lungo ordine del giorno, contenente oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, importanti argomenti di indole amministrativa, giuridica ed economica, i quali hanno richiesto accurato esame.*

Alle adunanze odierne non ha partecipato l'on. Barzilai, obbligato a riposo da lievissima indisposizione.

I provvedimenti per il grano

Sulla questione del grano e della carne, per quanto i dati finora raccolti dimostrino già che il raccolto del grano, pur non essendo ottimo come si sperava, non riuscirà, a trebbiatura compiuta, troppo diverso dalla misura normale, il Consiglio dei ministri si è di proposito occupato della necessità dell' approvvigionamento e della distribuzione del cereale in maniera da assicurare largamente il fabbisogno di tutte le provincie per la intiera annata fino al raccolto del 1916. Il compito del Governo sarà agevolato dalle notevoli scorte di grano ancora esistenti a disposizione del Ministro della Guerra e del ministro di Agricoltura. Tuttavia entrambi sono stati autorizzati a tutti gli acquisti che ancora occorrono per continuare fino l'estate ventura a mantenere l'esercito esclusivamente con grano estero ed a comprare il fabbisogno per la popolazione mediante il continuato funzionamento dei Consorzi agrari provinciali, i quali possono anche ora attingere ai magazzini del Ministero di agricoltura per frenare il rialzo dei prezzi del mercato.

I provvedimenti per la carne

Parimenti per l'approvvigionamento della carne il Consiglio dei ministri ha data facoltà al Ministero della guerra di far importare carne viva e congelata dall' America, fornendogli tutti i mezzi per l'acquisto, i trasporti, la conservazione e la distribuzione della carne.

Per gli impiegati dello Stato sotto le armi

Il Consiglio dei Ministri occupandosi dei dubbi sorti sull'applicazione del decreto luogotenenziale undici luglio corrente n. 1064 sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato richiamati sotto le armi, ha deliberato di autorizzare il Ministro del Tesoro a disporre:

I. — *Che per i primi due mesi dal giorno della chiamata in servizio militare vengano corrisposti i due stipendi, quello militare e quello civile.*

II. — *Che sia mantenuto il godimento della indennità di residenza in Roma, anche nel caso in cui l'impiegato venga destinato a prestare servizio militare in altra residenza.*

III. — *Che la pensione privilegiata di guerra venga liquidata col diritto di opzione sullo stipendio maggiore tra quello civile e quello militare.*

Gli altri provvedimenti

Il Consiglio ha poi approvato:

1. — *La sospensione durante la guerra delle disposizioni contenute nell'art. 3 n. 2 e 3, della legge 13 giugno 1912 n. 555 sulla cittadinanza.*

3. — *Le norme per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 739, relativo alla concessione di dilazioni nei pagamenti per condizioni derivanti dallo stato di guerra.*

4. — *Schema di regolamento per la amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza per il personale delle dogane, istituito con la legge 12 luglio 1912 n. 812.*

5. — *Riconoscimento provvisorio dei gradi del personale della Croce Rossa Italiana.*

6. — *Separazione della direzione generale di artiglieria e genio nelle due direzioni generali per ognuna delle due armi.* (Stefani)

Distaccamento inglese caduto in un'imboscata

LONDRA, 23. — (Ufficiale) La Residenza Britannica, che era venuta a conoscenza il 12 luglio della presenza di indigeni ostili nelle vicinanze di Bushir, inviò in ricognizione un distaccamento di fanteria e di cavalleria dell'esercito indiano. Durante il ritorno il distaccamento cadde in una imboscata. Il capitano, un maggiore e un Cipay furono uccisi e due soldati feriti.

Nel Belgio e in Francia

Aviatori tedeschi cannoneggiati sul campo di Chalons

La conquista d' una cresta nei Vosgi

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 3 dice:

« *Nell'Artois niente da segnalare eccetto qualche azione di artiglieria. Un sobborgo di Arras è stato bombardato.*

« *In Champagne, nella regione del Campo di Chalons gli aviatori nemici hanno tentato di bombardare i villaggi e le stazioni di rifornimento. Essi sono stati violentemente cannoneggiati. Le bombe incendiarie che essi hanno lanciato non hanno causato alcun danno.*

« *Fra la Mosa e la Mosella violento bombardameènto con cannoni di grosso calibro nella Woevre settentrionale e nel Bois le Prêtre.*

« *In Lorena a Piombourt sur Seille abbiamo respinto una forte ricognizione tedesca.*

« *Nei Vosgi a nord di Munster sulle colline che dominano ad est la valle della Fecht settentrionale abbiamo, dopo una lotta accanita, occupata la cresta del Linge e preso piede a sud di essa, nelle case di Schratmannele e nel bosco di Barrenkopf* ».

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte abbastanza agitata in parecchi punti della fronte.*

« *In Artois, intorno a Souchez, violento cannoneggiamento e combattimenti a colpi di petardi.*

« *Fra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Quennevieres e sull'altipiano di Noufron, sulla riva destra dell'Aisne, presso Soupir, e sulla fronte della Champagne si segnalano pure varie azioni di artiglieria.*

« *Nell'Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione di Bagatelle, ove una delle nostre compagnie è riuscita, impadronendosi ieri di un euemento di trincee nemiche, a rettificare la fronte a nostro vantaggio. Pont a Mousson è stato bombardato ad intervalli durante la notte.*

« *Nella regione di Arrascurt una forte ricognizione nemica appoggiata dal tiro delle artiglierie, ha ripiegato innanzi ai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria.*

« *Nei Vosgi un tentativo di attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud di Fave è stato facilmente respinto. Sulle creste del Linge e di Parrenkopf violentissimo bombardamento delle posizioni che abbiamo conquistato. Ad est di Metzeral, il nemico, dopo essere riuscito momentamente a penetrare in una parte delle nostre linee ne è stato respinto con un energico contrattacco da parte nostra* ».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

« Teatro occidentale. — *Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella parte occidentale dell' Argonne. Violenti duelli di artiglieria sono avvenuti fra la Mosa e la Mosella. A sud di Leintrey gli attacchi francesi sono falliti dinanzi agli ostacoli dei nostri avamposti. Nei Vosgi i francesi hanno attaccato ieri sei volte a sud-ovest di Reichsarckerkopf, ma sono stati respinti con grosse perdite dalle truppe bavaresi. Durante un contrattacco abbiamo riconquistato gli ementi di trincea che si trovavano ancora nelle mani del nemico. Anche presso Sondernach abbiamo respinto nella serata un attacco nemico. Un biplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei nella foresta di Parroy. In un combattimento aereo nella vallata di Munster tre aviatori tedeschi hanno messo in fuga tre aviatori nemici, ed hanno obbligato due di essi a prendere terra nella foresta di Thann.*

Le operazioni nella Mesopotamia

I successi degli anglo-indiani

LONDRA, 23. — Un comunicato sulle operazioni in Nesopotamia dice: « In seguito alle operazioni svoltesi in vicinanza di Shaiba alla fine della seconda settimana di aprile, i turchi minaccianti Vassova da ovest si ritirarono precipitosamente su Sukhesshe-yukh e Nasiriyen sulle rive dell'Eufrate. Essi si trincerarono in una serie di posizioni coprenti queste due località e l'entrata del Canale di Kutelhei che cotituisce la principale linea di comunicazioni da Bagdad al Tigri. Per sloggiarveli un distaccamento inglese si imbarcò a Kurna, seguì l'Eufrate ed il lago di Hamar la di cui imboccatura sul letto dell'Eufrate mediante il canale di Hakika Gurma Safha, era minata e chiusa da ostacoli. Noi al principio del mese togliemmo tali ostacoli malgrado l'energica resistenza dei turchi. Ciò venne compiuto dal nostro distaccamento abilmente sostenuto da cannoniere. Innondazioni, fitti boschetti e palme costituivano ordini di ostacoli che poterono in alcuni casi vincersi scendendo a terra e trascinando poi i battelli sopra il terreno. In questo modo il reggimento potè prendere di fianco sulla riva destra una posizione dell'artiglieria turca e s'impadronì di sotte ufficiali turchi ed 83 soldati regolari più alcuni arabi. Occoupammo quindi Sukhesshepuk e ricevemmo la sottomissione degli arabi della regione.

La cifra delle nostre perdite ascende a 109 uomini, tra cui 25 morti; i turchi ripiegarono su una forte posizione a valle del Masiriyek, ma li respingemmo felicemente in parecchi loro tentativi di sloggiarci dalle nostre posizioni avanzate Durante l'attacco diretto nella notte del 13 e 14 contro i turchi un reggimento indiano che incontrò un'intensa resistenza subì forti perdite. Le operazioni continuano a progredire. Voci persistenti diffuse a Costantinopoli circa disfatte britanniche nello Irak sono infondate ».

Rimorchiatore italiano a Galata requisito dalla Turchia ed usato a scopi di guerra

ROMA, 23. — La « Tribuna » pubblica da Sofia: « Ho da sicura fonte questa grave notizia giuntami ora da Costantinopoli. Le autorità ottomane si sono arbitrariamente impadronite di un rimorchiatore che faceva servizio nel porto di Galata e che appartiene ad un cittadino italiano. Non ostante i reclami delle nostre rappresentanze consolare e diplomatica, la Porta non ha dato finora spiegazioni su tale abuso, e tanto meno ha acconsentito ad indennizzare convenientemente il proprietario del rimorchiatore.

Ma c'è assai di più. Il sequestro del rimorchiatore fu operato per ragioni militari, e la nave è stata dai turchi utilizzata per vari giorni in operazioni belliche sul Mar di Marmara, *mantenendo sul rimorchiatore la bandiera italiana*. L'ambasciata italiana ha vivacissimamente protestato.

La « Tribuna » così commenta: « Assunte informazioni riteniamo di poter affermare che quanto ci si segnala da Sofia è esatto; ed è gravissimo. La delicata sensibilità del pubblico italiano ne giudicherà senza bisogno di assai commenti. Mettiamo deliberatamente in seconda linea infatti l'abuso commesso a danno degli interessi privati di un suddito italiano. Non è costui purtroppo il solo nostro concittadino che abbia a dolersi delle autorità turche, le quali, sin da quando, scoppiato il conflitto europeo, la Turchia decretò la mobilitazione generale sotto gli auspici degli ufficiali tedeschi, sembrarono pervase da una singolare frenesia di persecuzione diretta *specialmente* contro gli italiani. E noi siamo certi che quando che sia il nostro governo otterrà ai danneggiati tutte le riparazioni doverose senza transigere, poichè gli eventi stanno troppo luminosamente dimostrando come ogni prova di buona volontà italiana verso gli uomini i quali hanno attualmente in pugno, per sua sventura, l'impero ottomano sia spesa in pura perdita.

Ma ben più intollerabile che qualsiasi, anche se sensibilissimo danno materiale, è l'offesa che ci si reca abusando come si è fatto dai turchi della nostra bandiera. Chi abusa della bandiera nazionale abusa della dignità della Nazione. Per ottusa che sia la intelligenza dei politici stambulini, essi non potevano non rendersi conto della grossolana violenza che essi perpetravano agendo così cotro una nazioe che sino a ieri dichiaravano amica della Turchia.

L'ambasciata italiana a Costantinopoli, soggiunge il dispaccio da Sofia, ha protestato vivacissimamente. E sta bene, perchè la opinione pubblica italiana esige che la bandiera italiana sia rispettata e onorata e che cessino queste inqualificabili cose. Lo esige tanto più che in realtà ha troppi motivi di considerare con diffidenza l'atteggiamento degli uomini di Stambul, i quali non sembrano preoccuparsi più di dissimulare quei livori che costantemente covarono nel loro animo contro l'Italia ».

Per una frase dell'on. Marcora nella lettera all'on. Barzilai

TORINO, 22. — Sobrero nella «Stampa», commentando la lettera di Marcora a Barzilai, rileva la gravità della frase con cui Marcora parla di sorpresa, di combriccole e di vicoli tortuosi, e dice: « Ora questa allusione di un personaggio come il Presidente della Camera non può essere fatta invano. Le parole dell'on. Marcora sono o troppo chiare oppure assolutamente oscure, a seconda del punto di vista da cui si voglia considerarle. Per questo si richiede che l'on. Marcora dovrebbe precisare maggiormente la sua grave affermazione ».

Vogliamo sperare che i sagaci uomini, a cui le parole dell'on. Marcora possono, per avventura, essere dispiaciute non insisteranno nel proposito di sollevare, in questo momento, polemiche delle quali l'opinione pubblica farebbe pronta giustizia. E questa non colpirebbe certo l'illustre e venerato patriotta, il soldato di Garibaldi che presiede la Camera italiana.

Barzilai giudicato da Carrère

PARIGI, 23. — Il « Temps » pubblica un efficace profilo dell'on. Barzilai tracciato da Jean Carrère. Dopo aver ricordato la specialissima competenza in politica estera dell'on. Barzilai, la sua inalterabile amicizia per la Francia, anche nelle ore più buie, il corrispondente conclude:

« L'alta stima in cui lo tengono tutti gli uomini politici e la popolarità che lo circonda a Roma, gli permisero di rappresentare una delle prime parti in questi grandi giorni della storia italiana. Egli solo aveva abbastanza autorità e prestigio per compiere questo bel gesto di condurre il partito repubblicano davanti il Quirinale per dare l'ultimo tocco alla unità nazionale. Come già Garibaldi salutava Vittorio Emanuele II fondatore dell'Italia, così Barzilai ha potuto rinunziare alle tendenze personali per salutare Vittorio Emanuele III, il realizzatore della più grande Italia. Ed è giusto. Poichè il nuovo Re come il suo Avo è compreso delle aspirazioni del popolo, è giusto che tutti i partiti popolari si siano fusi in un solo, il partito nazionale. Nominando Barzilai ministro, il Re e Salandra hanno confermato questo patto di unione sacra ».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 8.12 A. — 12.[illegible] — 17.[illegible]
Venezia: 6.[illegible] — 11.[illegible] A — 12.10 [illegible] 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: ore 6 (*) — 7.50 — 9.30 — 11.10 (*) — 13.45 — 14.35 — 14.39 (festivo) — 15.28 — 17.10 (*) —
(*) *Prosegue fino al bivio Cassacco.*
Partenze da Tricesimo: ore 5.5 — 6.46 (*) — 8.40 — 10.25 — 12.38 (*) — 14.40 (festivo) — 15.28 — 17.10 (*) — 19.15 — 21.
(*) *Parte da bivio Cassacco con fermata a Tricesimo.*

Il treno delle 6 da Udine a Tricesimo, e quello delle 5.5 da Tricesimo a Udine sono soppressi nei giorni festivi.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano